

Alla scuola delle lotte DONNE NEL SUD crolla il mito dell'inferiorità

Messa di fronte all'esplosione clamorosa della crisi del centro sinistra la stampa borghese invoca il senso di responsabilità necessario di fronte ad un paese che non può attendere Guardare al paese dice giustamente l'Avanti! Ebbene guardiamo al paese a quello che sta accadendo oggi al movimento organizzato e coscienti di milioni e milioni di cittadini.

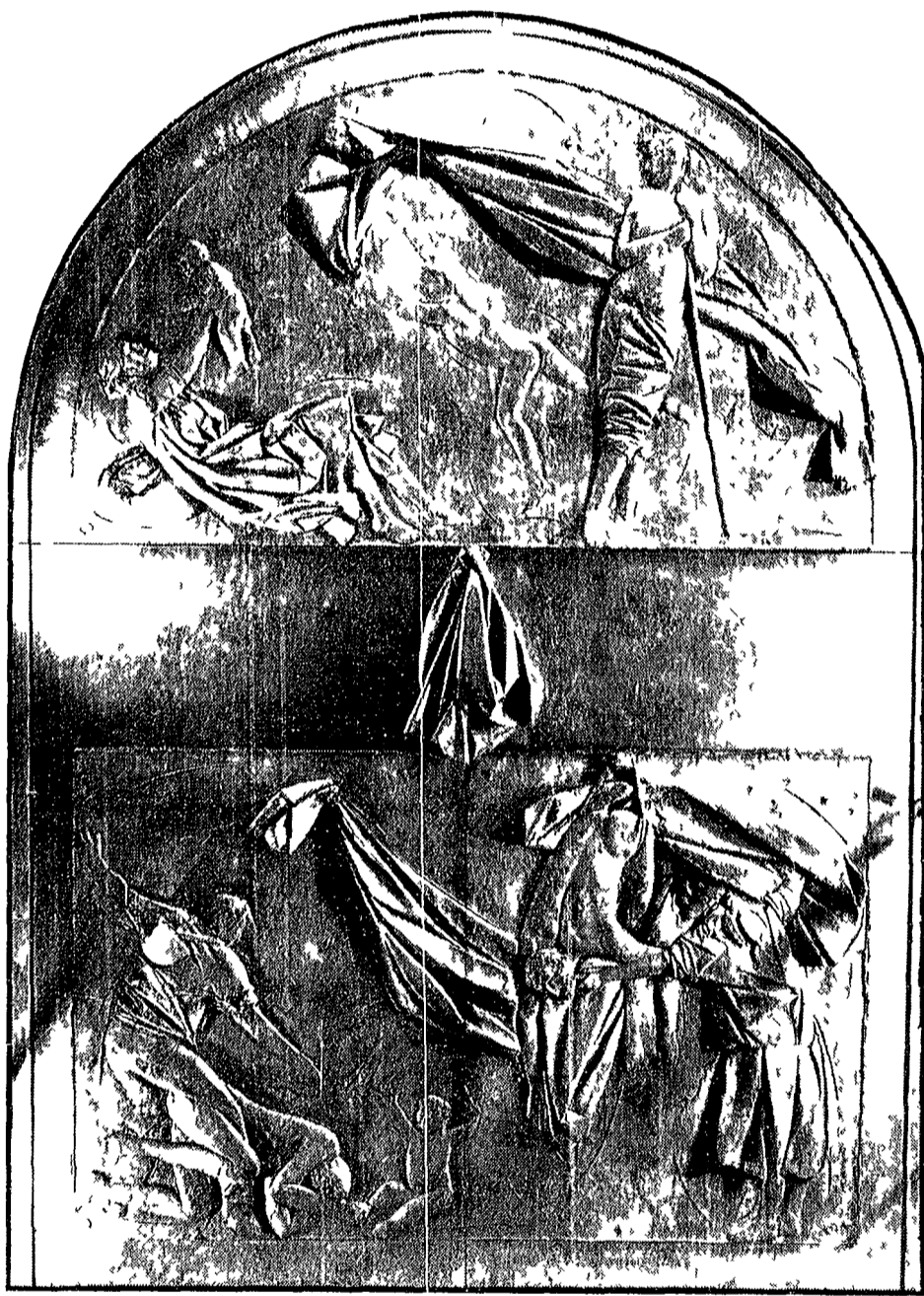
Quattro giorni si sono avuti trenta scioperi generali in trenta province del Mezzogiorno, per l'abolizione delle zone salariali che sanciscono l'inferiorità del Mezzogiorno e violano il principio dell'uguaglianza di salario per lavoro uguale.

VAJONT' Lunedì all'Aquila sotto accusa i responsabili della tragedia e il sistema che l'ha resa possibile

Un processo per duemila omicidii

Quella notte del 9 ottobre '63 attraverso le parole di chi è scampato - Le colpe che saranno vagliate da un tribunale e quelle, di ieri e di oggi, che sfuggono ai rigori della legge - Dove sono finiti gli impegni e le promesse di ricostruzione? - Un calvario che continua nell'indifferenza delle autorità

La porta della pace e della guerra



Giacomo Manzù - Porta della pace e della guerra (1968)

Il Vajont uccide ancora una volta. Dopo Domenico Bezzola è morto due mesi fa di un male segreto inspiegabile. Nella tragica notte del 9 ottobre 1963 aveva perduto il figlio. Lo stesso giorno, purtroppo, si consumò il disastro di Portogruaro, un altro disastro di cui si parla poco. Un disastro che costò la vita di 26 persone e ne ferì 100. Il disastro di Portogruaro fu un disastro di tipo diverso da quello del Vajont. Qui si trattava di un disastro di tipo industriale, di tipo urbano, di tipo civile. Qui si trattava di un disastro che colpì una città, una comunità, una famiglia.

Mezzo per l'insediamento di nuove industrie quando i redditi passivi somme cioè già stanziato e non spese per la ricostruzione delle zone colpite. Il catastrofico disastro del Vajont superò complessivamente alla fine del 1977 i 18 miliardi e 500 milioni. Per questo nel versamento familiare a Claut ci sono ancora le baracche. E mentre si è in corso l'opera di ricostruzione di Erto non si costruisce la nuova Lato in quanto di sicurezza a 830 metri come era stato progettato.

Il gruppo dei superstiti è stato ricevuto in Palazzo Vecchio dal sindaco Bausi il quale ha espresso la viva solidarietà dell'amministrazione comunale e della cittadinanza di Biadene di Stura. Il gruppo dei superstiti è stato ricevuto in Palazzo Vecchio dal sindaco Bausi il quale ha espresso la viva solidarietà dell'amministrazione comunale e della cittadinanza di Biadene di Stura.

Se ci fosse bisogno di una controprova per constatare quanto profonda siano le radici di questo movimento basta guardare alla parte superiore delle masse emmanili. Hanno scoperto le loro volentieri in occasione degli scioperi per aver chiaro che insieme alla purificazione salariale le masse lavoratrici meridionali pongono e il giornale dei comunisti è stato l'unico a sostenerlo con la forza necessaria. L'intero complesso del problema meridionale in questa lotta si è dispiegata appieno tutta la volontà di cambiare le cose che anima in questo movimento senza precedenti il popolo del Mezzogiorno.

La piaga del sottosviluppo che costituisce uno dei cardini del sistema di sfruttamento del Mezzogiorno su cui poi si costruiscono le magnifiche sorti dell'Italia opulenta. Le donne rivendicano l'occupazione nell'industria consapevole della enorme linea di sfruttamento dell'occupazione femminile ha per lo sviluppo del Mezzogiorno per la lottizzazione dei redditi della famiglia contadina. Rivendicano una scuola diversa non di classe che dia effettivamente a tutti l'istruzione non dimentichi che del 255 mila alunni che frequentano la scuola dell'obbligo per ogni leva scolastica nel Mezzogiorno 150 mila sono ragazze. Le più colpite dall'arretratezza della scuola e da una condizione sociale che porta allo spreco ed alla dispersione di enormi energie. Non rivendicano libertà e dignità perché sanno che l'ignoranza è il loro modo di conquistare con la lotta ed è quello che stanno facendo.

Inaugurata ieri per la chiesa protestante di Rotterdam

la nuova opera dello scultore Giacomo Manzù

LE DONNE, I FANCIULLI, LA PACE

Lo scultore ha lavorato alla sua terza grandiosa realizzazione plastica dal 1965 alla primavera di quest'anno — Il tema della grande scultura è la guerra e la pace — Un trionfo della luce — Lirismo della vita quotidiana — Un'arte fra la gente contemporanea

Tert a Rotterdam presente l'autore, è stata inaugurata la «Porta della pace e della guerra» di Giacomo Manzù per la chiesa protestante di Saint Laurent. Con temporaneamente al Museo Boymans Van Beuningen della città di Rotterdam. La mostra degli studi per la porta che comprende tutti i disegni e le numerose varianti in bronzo. È questa volta che la forza propria della scultura plastica di Manzù in un edificio di culto dopo la porta della cattedrale di San Isidoro e la «Porta della morte» in San Pietro a Roma.

Ricostruito dalle macerie. La porta di Saint Laurent è stata commissionata a Manzù dal Museo Boymans Van Beuningen della città di Rotterdam. Il mezzo secolo di attività della ditta è ricordato sul retro dei battenti che, liscio «muro» della colonna che la porta. La città di Rotterdam, Manzù propose il tema della pace e della guerra. Tema univale ma anche tema ben più a una ditta che fra le più massacrante e incerte dei nazisti. La stessa chiesa

cuì era destinata la porta era stata ricostruita dalle macerie di un piccolo edificio in stile gotico sul lato minore di una vasta piazza rettangolare circondata da bassi edifici. Con piena libertà di interpretazione plastica del tema Manzù cominciò i primi studi nel 1965 per portare a compimento l'opera nella primavera di quest'anno. La porta pesa 50 quintali e misura metri quattro e trenta di altezza per tre di larghezza.

Arte e gente. Nella porta di Saint Laurent non è separazione tra arte e gente. La scultura è un'immagine di pace e guerra. La porta di Rotterdam è stata molto pensata sulla scorta di un'immagine stilizzata e di un'immagine di guerra. La porta di Rotterdam è stata molto pensata sulla scorta di un'immagine stilizzata e di un'immagine di guerra.

«Porta della morte» in San Pietro era ancora un monumento con la gente «sotto» e questa volta Manzù sembra aver abbandonato il monumento e la statua. L'opera è una scultura lirica e invenzione di un'immagine di pace e guerra. La porta di Rotterdam è stata molto pensata sulla scorta di un'immagine stilizzata e di un'immagine di guerra.

Dario Micacchi. Il Vajont uccide ancora una volta. Dopo Domenico Bezzola è morto due mesi fa di un male segreto inspiegabile. Nella tragica notte del 9 ottobre 1963 aveva perduto il figlio. Lo stesso giorno, purtroppo, si consumò il disastro di Portogruaro, un altro disastro di cui si parla poco.

Le imputazioni

Disastro colposo di frana aggravato dalla previsione. Disastro colposo di inondazione. Omicidio colposo plurimo e concorso in omicidio colposo plurimo.

Gli imputati

- 1) Nino Alberico Biadene vice direttore dell'ENEL SADE,
- 2) Mario Panclini, direttore dell'ufficio lavori del Vajont,
- 3) Pietro Frosini, già Presidente della IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici
- 4) Francesco Sideroni, ispettore generale del Genio civile presso il Consiglio superiore del LL.PP.
- 5) Curzio Barilli, Presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici
- 6) Aldo Violini già ingegnere capo del Genio civile di Belluno,
- 7) Roberto Maria già vice direttore generale della SADE, Direttore del compartimento ENEL di Venezia,
- 8) Dino Tonini, già capo dell'ufficio studi della SADE,
- 9) Augusto Ghetti direttore dell'Istituto di Idraulica dell'Università di Padova

Responsabili civili

- 1) ENEL, nella persona del suo Presidente avvocato Vito Di Cagno,
- 2) Montecalcini Edison (SADE), nella persona del suo Presidente Ing. Giorgio Valerio
- 3) Ministero dei Lavori pubblici, nella persona del ministro in carica
- 4) prof. Feliciano Benvenuti, Amministratore provvisorio dell'ENEL SADE

Dalle zone alluvionate

Delegazione di donne biellesi a Roma

Ieri mattina e nel pomeriggio una delegazione di donne lavoratrici di Biella e del Vercellese ha discusso con i rappresentanti dei ministri del Tesoro e del Lavoro e del Mezzogiorno della situazione dei territori alluvionati. La delegazione di donne lavoratrici di Biella e del Vercellese ha discusso con i rappresentanti dei ministri del Tesoro e del Lavoro e del Mezzogiorno della situazione dei territori alluvionati.

Trattato con il dr. Fornari

Il dr. Fornari, ministro del Lavoro, ha ricevuto la delegazione di donne lavoratrici di Biella e del Vercellese. Il dr. Fornari, ministro del Lavoro, ha ricevuto la delegazione di donne lavoratrici di Biella e del Vercellese.